

Nel 1209 Francesco di Assisi andò a Roma per chiedere a papa Innocenzo III l'approvazione del suo modo di vivere evangelico, e realizzare, insieme ai suoi primi compagni, una vita fondata sulla sequela proposta da Gesù ai suoi discepoli. Poco tempo dopo si presentava a Francesco Chiara degli Offreducci, figlia di una nobile e ricca famiglia di Assisi, che gli chiese insistentemente di seguire la stessa vita di povertà secondo la perfezione del Vangelo.

Nella notte seguente la domenica delle Palme, tra il 27e il 28 marzo 1211, nella chiesetta della Porziuncola nella piana di Assisi (secondo altri era il 18/19 marzo 1212), lo stesso Francesco in presenza dei suoi frati tagliò i capelli a Chiara, segno dell'inizio della sua vita di penitenza e della sua consacrazione a Dio.

Da quella lontana notte sono trascorsi otto secoli, nel corso dei quali la vita delle sorelle e figlie di santa Chiara (le Clarisse) si è sviluppata in molti paesi del mondo contando a tutt'oggi oltre un migliaio di monasteri, con circa 12.000 monache di varie lingue e nazionalità.

E' ben giusto dunque ricordare l'esordio che ha dato vita a un Ordine religioso contemplativo così fecondo e attuale per la radicale matrice evangelica che lo caratterizza.

Tuum semper videns principium: Tieni sempre presente il tuo principio! Questa frase che santa Chiara, lontana nel tempo ma a noi vicina per l'alta spiritualità e la ricca umanità, continua a rivolgere alle sorelle di ogni tempo, è stata scelta come espressione di rimando-sintesi della sua esperienza spirituale in quest'anno centenario dall'inizio della sua forma di vita.

Anche Chiara, come Francesco, si era innamorata di un modo di vivere che si centrasse su Cristo, sulla sua parola e su nient'altro che il suo amore. Furono, i suoi, giorni e anni vissuti in comunione con il Crocifisso e con tutti i crocifissi della storia: nella ricerca incessante del volto di Dio e nell'impegno appassionato di divenire ogni giorno di più simile a Gesù, come Lui figlia del Padre dei cieli e sorella di tutti gli uomini, in povertà e letizia, allargando lo sguardo del cuore e abbracciando nella preghiera il mondo intero, stringendo vincoli forti e sinceri di comunione con le sorelle che con lei percorrevano la via del Vangelo e con tutti coloro che l'avvicinavano.

Proprio ricordando e valorizzando l'esperienza genuinamente evangelica di santa Chiara d'Assisi, il Papa Benedetto XVI ha concesso alle chiese delle Clarisse e ai luoghi francescani la possibilità di godere del dono dell'indulgenza nell'anno dedicato alla memoria celebrativa di questo santo e fecondo inizio, che molti frutti ha dato e sta donando alla Chiesa e a tutta l'umanità.

Dal 16 aprile di quest'anno fino all'11 agosto del 2012, dunque, "Il Santo Padre per la sua amorevolissima cura verso la Chiesa universale e l'affetto speciale verso le Monache di Santa Chiara, desideroso di fare cosa gradita ai pii fedeli di un dono Divino, concede l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni regolarmente adempiute (la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera per il Sommo Pontefice), da lucrarsi una volta al giorno durante l'anno giubilare e che possono applicare, sotto forma di suffragio, anche alle Anime dei fedeli che si trovano in Purgatorio, se interverranno devotamente a qualche celebrazione giubilare o pio esercizio, oppure si dedicheranno per un certo spazio di tempo a pie meditazioni da concludersi con la recita del Padre Nostro, del Credo in qualsiasi forma legittima, l'invocazione della beatissima Vergine Maria, di San Francesco e di santa Chiara d'Assisi" (*).

(*) Per ulteriori spiegazioni rivolgersi ai monasteri delle Clarisse.